

→ **Rendimenti in aumento** nonostante la volatilità del mercato. Recuperato il tonfo del 2008
 → **Aumentano gli iscritti** di 300mila unità, ma la maggior parte sceglie un piano individuale

Crisi, i fondi pensione tengono Ma aderisce solo uno su quattro

Il 2010 chiude in positivo per i fondi pensione, ma il tasso di adesione resta molto inferiore a quello di altri Paesi. Giovani ancora poco consapevoli dell'importanza della seconda «gamba» previdenziale.

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

I fondi pensione recuperano lo scivolone della crisi, e si preparano a chiudere il 2010 con tutti rendimenti "in nero". Per ora si tratta ancora di elaborazioni: i consuntivi arriveranno con la relazione Covip a fine maggio. Ma tutte le previsioni sono positive. Lo scenario non sembra riflettere le fibrillazioni del mercato degli ultimi mesi. Anzi, la stabilità appare la caratteristica principale nella gestione di questi prodotti.

Ecco i numeri. I fondi negoziali segnano un aumento del 3% che si aggiunge al +8,5% del 2009. In questo modo si può considerare completamente assorbito il calo del 6,3% registrato nell'«annus horribilis» 2008. Tengono anche i fondi aperti, che nel 2010 dovrebbero segnare un recupero del 4,2%. Anche qui si tratta del secondo segno più, dopo il mirabolante +11,3% di tre anni fa, che però aveva recuperato solo in parte il precedente tonfo del -14%. Sui piani individuali (Pip) mancano ancora le elaborazioni: in ogni caso questo prodotto risulta (obbligazionari a parte) quello con comparti più rischiosi, e quindi con andamenti più instabili.

I NUMERI

Se sul fronte del rendimento i risultati volgono al meglio, non si può dire la stessa cosa su quello delle adesioni. Anche qui il trend è in crescita, nonostante la crisi e la forte emorragia dei posti di lavoro. Ma la quota di lavoratori che scelgono la previdenza complementare è davvero ancora molto bassa. La co-



Un'immagine della campagna promossa nel 2007 dal governo per destinare il proprio Tfr futuro alla previdenza complementare

Il caso

Fmi: nel 2016 l'economia cinese sorpasserà quella americana

La fine dell'era americana di avvicina: nel 2016 la Cina supererà l'economia statunitense e si affermerà come la prima potenza al mondo. La stima è del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), secondo il quale chiunque sarà il prossimo presidente americano sarà l'ultimo a guidare l'economia maggiore al mondo. Anche se in miglioramento, l'economia statunitense continua a soffrire: «Sta migliorando ma non è ancora fuori» dal baratro della recessione, sottolinea il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney.

sa preoccupa molto la Covip, la Commissione di vigilanza del comparto. In un suo recente intervento il presidente Antonio Finocchiaro non ha nascosto la sua preoccupazione. «Pur in presenza di un aumento della percezione di quanto sia sempre più debole la copertura del primo pilastro previdenziale, permane una condizione di crescita molto limitata, con un tasso di adesione non paragonabile a quello di altri Paesi - ha spiegato - Qualcuno ha parlato di un mezzo fallimento. A mio parere, un giudizio troppo severo; è peraltro rilevabile che il sistema integrativo non costituisce ancora un pilastro del welfare». Sono i numeri a dirlo, e su quelle cifre c'è ancora molto da lavorare. «A fronte di 23 milioni di

possibili aderenti fra lavoratori dipendenti privati, pubblici e autonomi - ha spiegato Finocchiaro - gli iscritti alle forme di previdenza com-

Finocchiaro (Covip)
Sbaglia chi parla di un mezzo fallimento, siamo agli inizi

plementare assommavano, a fine dicembre, a poco più di 5,3 milioni (5,4 punti percentuali in più rispetto a dicembre 2009): il 23% del teorico, rispetto a una media europea ben più alta con punte ancora maggiori nei Paesi Bassi e in Svezia». Insomma, solo un lavoratore su quat-

Foto Ansa